SPECIALE AK 70°

QUESTO MONDO KALASNIKOVIZZATO

L'AK-47 – in particolare la sua versione modernizzata AKM – è il sistema d'arma individuale più diffuso nel mondo, ancora ampiamente utilizzato in tutte le guerre in corso nel pianeta. Vediamo com'è nato e in quali varianti è stato prodotto

di Zoran Milosevic

La storia del sistema Kalashnikov inizia a metà della seconda guerra mondiale. In quel periodo, le mutate esigenze tattiche imposte dai nuovi scenari bellici richiamarono l'attenzione degli stati maggiori sui fucili corti. I combattimenti si svolgevano sempre più spesso su distanze relativamente brevi, soprattutto nelle aree urbane, dove le armi automatiche leggere si erano dimostrate insostituibili. Raramente, in tali ambienti, le doti dei fucili militari standard – e cioè il maggior tiro utile e la più elevata precisione – si rivelavano vantaggiose. In sostanza, le nuove esperienze di guerra dimostravano come non occorresse che il raggio d'azione delle armi di fanteria fosse particolarmente esteso, ma piuttosto che fosse necessario un aumento significativo del volume di fuoco, raggiungibile solo automatizzando le armi. Inutile dire che all'epoca i fucili militari tipo bolt action erano ormai completamente superati, caratterizzati com'erano da un rateo di tiro e da un volume di fuoco assolutamente modesti.

Le pistole mitragliatrici, dal canto loro, ancora non avevano una gittata realmente efficace. La soluzione fu la creazione del cosiddetto "fucile d'assalto", che poteva sparare a raffica, vantava un tiro utile maggiore di quello dei mitra e non risultava complesso e costoso da produrre come le mitragliatrici leggere.

I primi a notare queste tendenze furono i tedeschi, che decisero così di sviluppare un'arma di nuovo tipo molto efficace: lo Sturmgewehr 44 (StG 44), nome che, tradotto dal tedesco, significa "fucile d'assalto 44". Questo modello fu attentamente studiato dal progettista sovietico Michail Timofeyevich Kalashnikov, che ebbe il

La guardia dell'esercito serbo con l'M70 AB2 in dotazione. Nella foto d'apertura, in testa di pagina, uno Zastava M70 AB2 modificato per i reparti speciali.

Un operatore delle forze speciali americane si addestra con un AK-47.

merito di perfezionarne il concetto sviluppando l'AK-47, che poi è divenuto in qualche modo l'archetipo dei fucili militari dalla seconda guerra mondiale in poi, in conformità con le tattiche di fanteria moderne.

LE ORIGINI E LO SVILUPPO

Kalashnikov iniziò a pensare al suo sistema d'arma nell'ottobre del 1941, durante la convalescenza in un ospedale militare dov'era stato ricoverato a seguito delle ferite riportate in azione nella difesa di Bryansk. In precedenza, aveva raccolto informazioni e osservazioni dai suoi commilitoni sulla problematica delle armi leggere di fanteria; fu però dopo aver visto l'StG 44 tedesco che maturò l'idea del nuovo fucile.

Il progetto fu avviato nel 1945 sulla base del munizionamento sovietico M43 da 7,62x39 mm; l'anno dopo, venne consegnato all'Armata Rossa il prototipo dell'arma (denominato AK-46) per gli opportuni test, mentre nel 1948 iniziò a Izhevsk la produzione del modello definitivo, battezzato AK-47 (per esteso: *Avtomat Kalašnikova 1947*, cioè "carabina automatica Kalashnikov 1947"); nel 1949, l'arma venne ufficialmente adottata dalle forze armate sovietiche con la designazione di *7,62 mm avtomat Kalašnikova AK*.

Il nuovo fucile funzionava sul principio del recupero di gas: i fluidi generati dallo sparo vengono parzialmente convogliati, attraverso un foro ricavato nella parte superiore della canna, all'interno del sistema di riarmo, costituito da un cilindro entro cui scorre un pistone. Quest'ultimo, spinto dalla pressione dei gas, fa arretrare l'otturatore, che a sua volta espelle il

Soldato russo armato di AKMS durante le operazioni in Crimea.

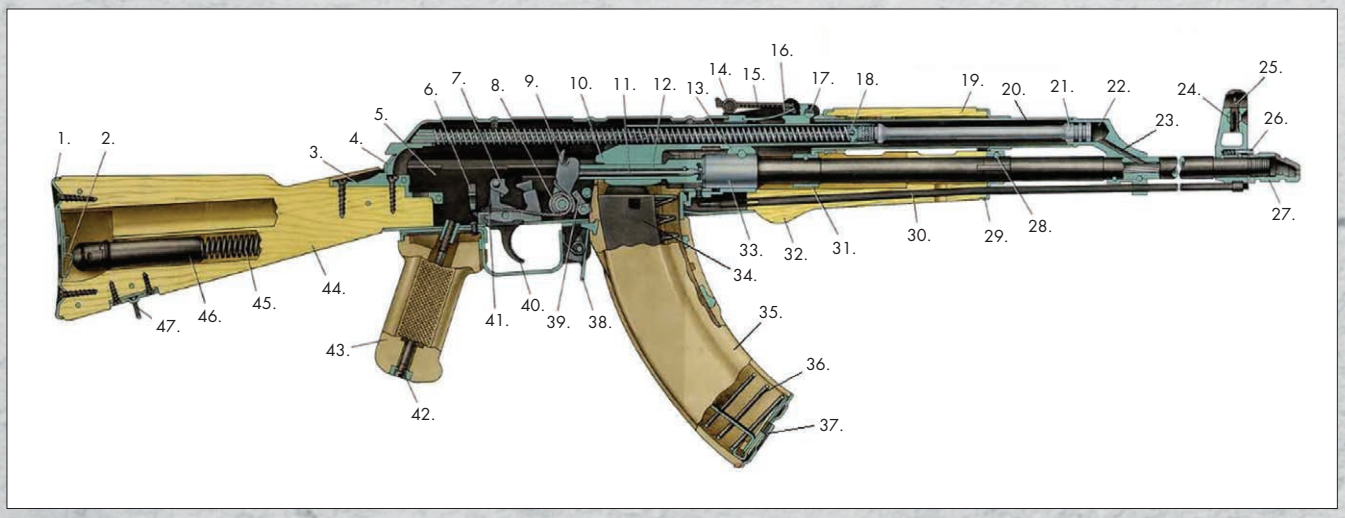
bossolo e incamera un nuovo colpo, ritornando in chiusura grazie alla molla di recupero. Il sistema impiegato nell'AK-47 viene definito "a corsa lunga", in quanto il pistone compie il suo movimento retrogrado per un tratto piuttosto lungo.
Dopo la nascita del Patto di Varsavia, la maggior parte degli Stati membri adottò il nuovo fucile come arma individuale di fanteria. Molti di essi decisero di avviarne la produzione in proprio su licenza, sviluppando così numerose varianti nazionali dell'AK-47. Nel 1959, il modello base fu migliorato dando vita all'AKM, sigla che significa *Avtomat Kalašnikova Modernizovannij*, cioè "carabina automatica Kalashnikov modernizzata".

Addestramento al tiro delle forze per operazioni speciali bulgare con l'AKKMS in 7,62, mm, copia dell'AKMS russo.

CONVERSIONE AL NUOVO CALIBRO

All'inizio degli anni '70, la NATO iniziò a introdurre come munizionamento standard per i fucili e le mitragliatrici leggere la cartuccia da 5,56x45 mm, riservando i calibri maggiori esclusivamente alle mitragliatrici medie e ai fucili di precisione. Durante la guerra del Vietnam, il nuovo proiettile si dimostrò molto più lesivo del precedente 7,62x51 mm NATO e anche del sovietico 7,62x39 mm. Infatti, al momento dell'impatto sul bersaglio, una pallottola leggera che viaggia ad elevata velocità scarica molta più energia, per cui la sua traiettoria si destabilizza e la palla comincia a ruotare su se stessa, con un effetto altamente distruttivo sui tessuti umani che attraversa. Si aggiunga che il proiettile da 5,56x45 mm è più piccolo e leggero sia del 7,62x51 mm NATO che del 7,62x39 mm sovietico, perciò il tiratore può trasportarne un maggior quantitativo.
Ovviamente, in piena guerra fredda e affannosa corsa agli armamenti, la risposta sovietica non si fece aspettare: ben presto l'URSS iniziò a sviluppare munizioni simili, leggere e ad elevata velocità iniziale, nonché l'arma in grado di lanciarle. Il risultato fu la messa a punto

Un marine americano addestra un soldato afghano a sparare con l'AKM.



La nomenclatura dell'AKM: 1) calciolo; 2) sportellino vano interno del calcio; 3) attacco del calcio; 4) coperchio superiore del receiver; 5) receiver; 6) selettore di tiro; 7) hammer retarder (ritardo del cane); 8) molla del cane; 9) cane; 10) bolt carrier (portaotturatore); 11) percussore; 12) otturatore; 13) spinotto di ritegno della canna; 14) cursore della tacca di mira; 15) tacca di mira; 16) molla della tacca di mira; 17) leva di sblocco del gas tube (vedi punto 20); 18) molla di recupero; 19) astina superiore del paramano; 20) gas tube (condotto di recupero dei gas di sparo); 21) pistone del gas tube (vedi punto 20); 22) gas chamber (camera di espansione dei gas di sparo); 23) gas port (foro di presa dei gas di sparo); 24) tamburo di regolazione del mirino; 25) collimatore del mirino; 26) pistoncino di ritegno del freno di bocca; 27) freno di bocca; 28) leva di sblocco del paramano; 29) fermo del paramano; 30) bacchetta di pulizia; 31) base della tacca di mira; 32) paramano; 33) canna; 34) elevatore del caricatore; 35) guscio del caricatore; 36) molla del caricatore; 37) fondello del caricatore; 38) magazine catch (leva di sgancio del caricatore); 39) auto sear (blocco di scatto); 40) grilletto; 41) dente del selettore di tiro; 42) vite d'ancoraggio dell'impugnatura a pistola; 43) impugnatura a pistola; 44) calcio; 45) molla della capsula portautensili; 46) capsula portautensili; 47) anella d'aggancio della tracolla.

Uomini dei reparti speciali del Ministerstvo Vnutrennikh Del (MVD), cioè il ministero degli interni russo, con l'AKMS.

MILITARIA NUOVA E USATA
ARMI SOFT AIR
SPEDIZIONI IN TUTTA ITALIA
UNA SCELTA DI OLTRE 10.000 ARTICOLI

AMERICAN MAGAZINES
DETTAGLIO E INGROSSO
COLTELLERIA
ARTICOLI SPORTIVI
ABBIGLIAMENTO CACCIA
SOFTAIR – ARTICOLI OUTDOOR

www.american.it
american@american.it
AMERICAN MAGAZINES
Via Togliatti 11/C – 17031 ALBENGA (sv)
tel. 0182 556989 – fax 0182 574474

VISITATE IL NOSTRO SITO
OGNI MESE NUOVE OFFERTE!!!
NUOVO TASTO OUTLET

del calibro 5,45x39 mm e del fucile d'assalto AK-74, la cui introduzione nell'armamento dei Paesi del Patto di Varsavia avvenne a partire dalla metà degli anni '70 del secolo scorso.
Tenuto conto del fatto che il proiettile da 5,45 mm è significativamente più "debole" del vecchio 7,62 mm, non occorreva più che il fucile avesse il compensatore sulla volata della canna, necessario a ridurre l'angolo di rinculo durante il tiro a raffica. Perciò, nel nuovo Kalashnikov, tale componente venne sostituito con un caratteristico rompifiamma in grado anche di fungere da freno di bocca (grazie ad esso, il rinculo dell'AK-74 si riduce del cinquanta per cento rispetto a quello dell'AK-47). Il nuovo fucile, inoltre, si riconosce al primo sguardo per l'adozione dei caricatori in materiale plastico al posto di quelli in lamiera d'acciaio.
La nascita della cartuccia da 5,45x39 mm e dell'AK-74 non decretò la fine del vecchio sistema in 7,62x39 mm, che continuò ad essere utilizzato e prodotto in molte parti del mondo, risultando a tutt'oggi il più diffuso.

KALASHNIKOVIZZAZIONE

I sociologi hanno da tempo stabilito che, a partire dagli anni '70 del secolo scorso, il mondo è andato soggetto ad un fenomeno culturale che si sostanzia in una sorta di culto dell'AK-47/AKM e che ha preso il nome di "kalashnikovizzazione".
Nel 1947, non vi era conflitto in cui almeno uno dei belligeranti – e spesso entrambi – non utilizzassero il fucile inventato da Kalasnikov. A lungo, dopo la seconda guerra mondiale – mentre i sovietici, i loro alleati e i Paesi foraggiati

In Bulgaria si possono ancora vedere in dotazione ai soldati dell'esercito degli esemplari di AKKS in calibro 7,62 mm con calcio pieghevole.

Soldati albanesi armati di ASH-78 Tip-3.

PLEPA 007
› ASG
› ACCESSORI
› ABBIGLIAMENTO MILITARE
› NOLEGGIO ATTREZZATURE SOFTAIR
› RIPARAZIONI E CUSTOMIZZAZIONI
ORARI DI APERTURA:
LUNEDI' 15,00 - 19,00
DA MARTEDI' A SABATO 9,30 - 12,30 15,00 - 19,00
ALBESE CON CASSANO (CO)
VIA BELLINI, 1
TEL 031/421214
CEL.333/1062603
PUOI ACQUISTARE I NOSTRI PRODOTTI ON-LINE SU:
WWW.PLEPA007.COM
OPPURE
SULLA NOSTRA PAGINA FACEBOOK
CLICCANDO SUL TASTO SHOP

dall'Urss utilizzavano gli AK-47 – gli eserciti della Nato e delle nazioni amiche ebbero in adozione fucili semiautomatici di potenza inferiore e molto più costosi, come ad esempio l'M14, il G3 e l'FN Fal, tutti in 7,62x51 mm. Solo a partire dagli anni '60, con la nascita del fucile d'assalto americano M16, l'Occidente iniziò a orientarsi verso sistemi d'arma costruiti attorno ad un proiettile medio, nel caso specifico il già citato 5,56x45 mm Nato.
Ora va detto che, se l'M16 è più preciso e di qualità superiore, è innegabile che l'AK-47/Akm risulti più affidabile come fucile da combattimento. In Vietnam, i soldati americani spesso perdevano la vita a causa dei malfunzionamenti dei loro M16, e questo si verifica ancor oggi in Iraq e Afghanistan con la "progenie" del fucile: la serie M4. I nemici degli Usa – vietcong, talebani, miliziani di Al-Qaida e dell'Isis – non hanno mai avuto dubbi sull'opportunità di utilizzare l'AK-47/Akm. Ecco perché, tante volte, in Vietnam e in Medioriente si sono osservati soldati americani che abbandonavano i loro M4 a favore dei Kalashnikov, quanto meno come armi di backup.
La serie M16/M4 – anche detta Colt o AR – è stata ripetutamente perfezionata, ma le modifiche e gli upgrade apportati hanno più spesso riguardato la componentistica elettronica. La serie AK ha invece conservato la sua proverbiale semplicità e rusticità. Eppure... pare incredibile che Eugene Stoner Morrison, "padre" dell'M16, sia divenuto milionario grazie alla sua invenzione, mentre Mikhail Timofejevic Kalashnikov abbia condotto una vita modesta fino alla fine.
La fama mondiale dei fucili AK è ancora in auge e non vi è concorrenza. Si pensi che l'AK-47 è stato raffigurato su emblemi e bandiere, ad esempio nelle insegne nazionali del Mozambico, sul vecchio stemma del Burkina Faso, su quello di Timor Est, per non parlare delle bandiere di Hezbollah e delle guardie rivoluzionarie iraniane.
L'Akm viene tutt'oggi fabbricato in moderni stabilimenti industriali, come quelli di Iževsk in Russia o della Zastava Arms in Serbia, ma anche da primitive fucine artigianali in Pakistan. Circa il novanta per cento degli esemplari viene realizzato al di fuori della Russia, ma gran parte della produzione è illegale.
Il quotidiano francese *Liberation* ha classificato l'AK-47 al quarto posto tra i successi più significativi del XX secolo, ovvero le invenzioni che hanno cambiato la storia della civiltà. Sul "podio" troviamo, nell'ordine, il computer, la pillola anticoncezionale e il videoregistratore, mentre il buon vecchio Kalashnikov lascia dietro di sé l'aspirina e la televisione. La stampa televisiva britannica, dal canto suo, ha collocato al secondo posto l'AK-47 nella lista delle armi più letali... subito dopo l'uomo.
L'AK è stato spesso elogiato da poeti e compositori di molte nazionalità. Oltre alla famosa canzone *Kalashnikov* del musicista serbo Goran Bregovic, possiamo citare la messicana *Cuerno de Chivo* ("corno di montone", in riferimento alla forma curva del caricatore), che ci ricorda come il fucile russo sia l'arma preferita dai cartelli della droga latino-americani. Restando nel campo delle sette note, vale la pena ricordare le dodici chitarre ricavate da altrettanti AK realizzate nel 2006 dal cantautore e attivista pacifista colombiano César López – le cosid-

Soldati bulgari armati di Akks con calcio pieghevole si addestrano al combattimento in ambiente urbano insieme ad un militare americano della Tennessee Army National Guard.

Poliziotto afghano con la copia cinese dell'Aks russo.

L'MPi-KM, prodotto a suo tempo nella Germania dell'Est, viene ancor oggi utilizzato dai reparti antiterrorismo della polizia serba.

dette "Escopettarre" (dallo spagnolo *escopeta*, "schioppo", e *guitarra*, "chitarra") – una delle quali è stata venduta a scopo di beneficenza per ben 17 mila dollari, mentre una copia è stata esposta alla conferenza mondiale delle Nazioni Unite sul disarmo.
All'AK-47/AKM sono stati dedicati studi e dibattiti scientifici, nonché intere monografie e perfino monumenti ed esposizioni. Il Museo Kalashnikov di Izhevsk viene visitato ogni mese da circa 10 mila persone. Si pensi che addirittura, in alcune parti dell'Africa, ai bambini viene spesso dato il nome Callas, assonante con Kala.
Ma la "kalashnikovizzazione" ha il suo risvolto tragico: secondo alcune fonti occidentali, nelle oltre quaranta guerre combattute nel corso degli anni '90 del secolo scorso, sono cadute sotto i colpi degli AK quasi 300 mila persone. Un dato che si commenta da sé.

SEMPRE IN PRIMA LINEA

Secondo alcuni dati, dal 1947 ad oggi sono state prodotte oltre 150 versioni dell'AK-47. In alcuni Paesi, le fabbriche locali hanno realizzato copie identiche al modello originario russo/sovietico, mentre altrove si è trattato di varianti più o meno elaborate. Alcune di queste sono chiaramente riconoscibili per la presenza di componenti o dettagli caratteristici, quali il calcio in plastica dell'AK tedesco-orientale, la baionetta pieghevole sotto la canna del Type 56 cinese o l'impugnatura anteriore del modello romeno. Stati come la Cecoslovacchia hanno prodotto varianti che somigliano solo esteriormente all'AK-47, dato che adottano sistemi di funzionamento completamente diversi, mentre altri Paesi quali Israele (con il Galil) o il Sud Africa (col Vektor R4) hanno creato modelli che sfruttano il principio di funzionamento del fucile russo, ma si distinguono per il design completamente originale e un più ampio utilizzo di parti in plastica. Alcune aziende armiere occidentali, infine, hanno adattato i loro modelli all'impiego del proiettile russo M43, come la tedesca Heckler & Koch col suo HK32.
Indagini svolte dalle organizzazioni internazionali che si occupano di traffico d'armi hanno

A partire dagli anni '60, anche la Finlandia iniziò a produrre il suo Kalashnikov, denominato Valmet RK 62, di cui è ancora in linea una piccola aliquota.

Poliziotto afghano armato di carabina AMD-65 ungherese modernizzata.

Michail Timofeyevich Kalashnikov ritratto in uniforme, all'epoca in cui progettò l'AK-47.

Operatori della polizia afghana si addestrano al tiro col PM md. 63, versione romena dell'AKM, sotto il controllo di istruttori cechi.

SPECIAL FORCES EQUIPMENT

INSTANTFIT®
BETTER PERFORMANCE • MORE COMFORT • LESS FATIGUE

Estremamente resistente e adatto a qualsiasi tipo di terreno, CRISPI® TIGER è studiato e sviluppato per ambienti operativi ed aviolanci. La sua forma anatomica, a taglio alto, lo rende affidabile e confortevole, la membrana Gore–Tex consente l'utilizzo in ogni condizione ambientale. Suola in gomma Vibram® autopulente per una presa salda e affidabile su qualsiasi terreno.

CRISPI® ELITE

WWW.CRISPI.IT

rilevato che, fino ad oggi, sono stati fabbricati almeno 70 milioni di esemplari dell'AK-47/AKM e modelli derivati – ma è probabile che il numero totale superi i cento milioni – e la produzione continua ancora. Solo l'arsenale dello Stato egiziano ha sfornato, fino al 1995, un numero incalcolabile (nell'ordine dei milioni) di pezzi del suo Misr ("Egitto"), ma di fucili serie AK (principalmente AKM) se n'è prodotti in tutto il mondo, dall'Albania all'Etiopia, dalla Corea del Nord all'India.

L'AK-47/AKM e i modelli derivati sono stati utilizzati – e in gran parte lo sono ancora – in quasi ottanta Paesi, senza contare gli Stati non riconosciuti, i movimenti di liberazione e le organizzazioni terroristiche. Questo fa del Kalashnikov (come del resto accade per qualsiasi arma di successo) una preziosa "moneta politica", con export e concessione delle licenze usati come strumenti strategici nei rapporti internazionali. Solo ai mujaheddin afghani, durante la guerra contro l'Unione Sovietica, gli USA donarono circa un milione di AK-47 recuperati in tutto mondo. Dall'Albania, tramite Israele, vengono esportati nel terzo mondo centinaia di migliaia di Kalashnikov, decine di migliaia in Kosovo. Fonti albanesi riferiscono che nel 1997, al crollo del regime socialista di Tirana, furono rubati dagli arsenali militari almeno 600 mila AK, principalmente di produzione cinese, e circa 10,5 milioni di cartucce da 7,62x39 mm. Il resto dei fucili fu poi venduto dal governo in tutto il mondo.

Israele ha ceduto per ragioni politiche un'enorme quantità di Kalashnikov presi al nemico nelle guerre del 1967 e del 1973. Citiamo un episodio interessante: durante l'incursione israeliana in Libano Meridionale, i soldati di Tel Aviv sequestrarono diverse casse di AK nuovi, privi di qualsiasi contrassegno, loghi o numeri di matricola. L'Institute of Technology di Giaffa faticò molto ad analizzare il metallo e il legno degli esemplari, ma si riuscì in ogni caso a scoprire che si trattava di materiale d'origine jugoslava... cosa peraltro evidente, visto che i Kalashnikov prodotti dal regime di Belgrado differivano da quelli comuni per l'adozione dell'impugnatura a pistola in plastica e la presenza di tre fori di aerazione, anziché due, nel paramano.

Finché l'Unione Sovietica e il Patto di Varsavia non si sono dissolti, è stato possibile monitorare da dove partissero e dove finissero gli AK prodotti dalle varie industrie; il crollo di quei regimi ha portato al trafugamento incontrollato delle enormi eccedenze presenti negli arsenali, dopodiché il traffico delle armi è passato nelle mani dei privati. ■

L'arma principale dell'esercito albanese è il fucile d'assalto ASH-78 Tip-3, copia del Type 56 cinese.

Soldati indiani con la versione nazionale dell'AK-47.

Qui sopra, la bandiera del Mozambico. Foto a destra, guerriglieri curdi armati di AKM.